

Corriere della Sera

Telefoni e voli bloccati

Libia isolata ricorda le vittime del fascismo

TRIPOLI — Libia isolata dal mondo per una giornata in ricordo «delle vittime del crimine selvaggio commesso dai fascisti italiani». Ieri nessun volo internazionale è decollato o atterrato dagli aeroporti, nessuna chiamata telefonica con l'estero: una segreteria telefonica ricordava la mobilitazione nazionale contro l'occupazione durata dal 1912 al 1942. Una commemorazione che il governo di Tripoli porta avanti da anni, nonostante il documento congiunto siglato con il nostro Paese nel 1998, e che viene a coincidere con la vigilia del viaggio del premier Silvio Berlusconi in Libia. Il presidente del Consiglio domani mattina avrà il primo incontro con Gheddafi, nel tentativo di aprire «una nuova pagina» nelle relazioni tra i due Paesi.

Dopo il lungo lavoro diplomatico svolto da Giulio Andreotti, concluso dall'allora ministro degli Esteri Lamberto Dini con l'accordo del '98, a Tripoli ci sono state le visite ufficiali di Massimo D'Alema e poi

Domani la visita
del premier
italiano a
Tripoli che
incontrerà
Gheddafi

di Renato Ruggiero. Ma successivamente, secondo gli addetti ai lavori, tra Roma e Tripoli sono sorti alcuni «malintesi», legati anche a nuove richieste di indennizzi che i libici avrebbero formulato per compensare i danni causati dal colonialismo dell'Italia fascista, che hanno determinato una fase di stallo nello sviluppo delle relazioni bilaterali, soprattutto a livello politico, superata il 9 ottobre da un colloquio telefonico tra Berlusconi e Gheddafi.

Ora la missione del premier dovrebbe consentire di restituire «pienezza e sistematicità» - come osservato da fonti diplomatiche nei giorni scorsi - a rapporti bilaterali che assumono rilevanza ancora maggiore alla luce della necessità di garantire la sicurezza nel Mediterraneo.

Corriere della Sera

LETTERE AL CORRIERE



risponde

Milo

Il processo dell'Aja a Slobodan Milosevic è al suo secondo anno e procede con qualche fiacchezza. Mi sembra che l'imputato sia tutt'altro che soccombente al cospetto delle accuse del procuratore Carla Del Ponte: non nel senso che si stia dimostrando innocente, ma appare in grado di rintuzzare accuse talvolta poco circostanziate e contraddittorie. Un'ulteriore conferma del fatto che i processi dei vincitori contro i vinti rischiano di ritorcersi contro coloro che entrano nell'aula di giustizia essendo all'apparenza i più forti. Cosicché quel che succede in quell'aula di tribunale (perdipiù internazionale) sembra fatto apposta per turbare le coscienze degli autentici liberali.

Giacomo Alfonsi, Roma

LIBIA

La figura di Gheddafi

Caro Miel, le scrivo in merito alla visita del presidente del Consiglio Berlusconi al leader libico Gheddafi in programma per domani. Alla luce di questa visita, va ricordato che in Libia persiste una delle più longeve dittature del pianeta, anche se i suoi rappresentanti continuano a chiamarla «democrazia diretta» e che Gheddafi è soltanto il suo rappresentante spirituale. Però è un dato di fatto che tuttora è impossibile avere in quel Paese una democrazia rappresentativa con diversi partiti politici, il rispetto dei diritti umani, la libertà d'espressione mediante diversi mass-media, la libertà di religione oltre che un sistema di poteri indipendenti (politico, esecutivo e giudiziario) tra loro.

Alessandro Caramis
alessandro.caramis@libero.it

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a:
«Lettere al Corriere»
Corriere della Sera
via Solferino, 28